

DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - CENTRO STUDI ISTITUTO TAGLIACARNE
FLESSIONE DEMOGRAFICA, VALLE D'AOSTA RECORD

Il Nord-Ovest si confronterà nei prossimi decenni con una dinamica demografica negativa, seppur in parte meno intensa rispetto a quella prevista per l'intero Paese. Tra il 2024 e il 2080, la popolazione residente dell'area è infatti destinata a ridursi complessivamente del -19,6%, un calo rilevante ma inferiore a quello atteso per l'Italia nel suo complesso (-22,3%). Si tratta, in ogni caso, di una contrazione profonda, che inciderà in modo strutturale sulla dimensione demografica e sugli equilibri economici e sociali del territorio. All'interno della ripartizione emergono differenze territoriali significative. La Valle d'Aosta con un -24,6% in poco meno di 60 anni, è la regione che per cui si attende la flessione più marcata, superiore sia alla media della ripartizione analizzata del Nord-Ovest sia a quella nazionale. Più contenute risultano invece le contrazioni previste per il Piemonte (-20,0%) e, soprattutto, per la Liguria (-18,0%), che mostra la perdita

minore dell'area. Accanto alla riduzione della popolazione, uno degli elementi strutturali più critici è rappresentato dall'invecchiamento demografico. Nel 2024 l'età media nel Nord-Ovest si attestava a 48,3 anni, un valore già al di sopra della media Italia (46,6 anni), con un picco in Liguria (49,5 anni). Le proiezioni indicano un ulteriore incremento nei prossimi decenni: al 2080 l'età media dell'area raggiungerà i 51,1 anni, sostanzialmente in linea con il dato nazionale (51,0), e con numeri che oscillano tra i 50,6 anni della Valle d'Aosta e i 51,5 anni della Liguria. Anche sul piano della dinamica naturale il quadro appare complessivamente sfavorevole. I livelli di natalità delle regioni analizzate del Nord-Ovest risultano inferiori alla media italiana, sia per il periodo 2024-2050 (6,5 nati per 1.000 abitanti, contro 6,7) sia nel trentennio successivo (2051-2080, 6,7 contro 6,8). Specularmente, i tassi di mortalità si mantengono più elevati nel primo periodo

(14,0 decessi per 1.000 abitanti, contro 12,9 in Italia), per poi convergere nel secondo (16 per entrambi). Si tratta di dinamiche che riflettono l'elevato peso delle classi di età più anziane e che determinano un saldo naturale fortemente negativo in tutte le regioni dell'area. In questo contesto, la componente migratoria assume un ruolo cruciale nel contenere la perdita di popolazione. Le previsioni indicano un saldo migratorio (differenza tra popolazione in entrata e in uscita) totale medio annuo positivo e superiore alla media nazionale sia nel periodo 2024-2050 (+4,9 per 1.000 abitanti, contro +3,2 del Paese) sia nel 2051-2080 (+4,3 contro +3,4). Il contributo deriva soprattutto dai flussi esteri, mentre la mobilità interna risulta più contenuta. In particolare, la Liguria si distingue per i livelli più elevati di attrattività complessiva (5,1), mentre Piemonte (4,1) e Valle d'Aosta (3,9) presentano dinamiche più moderate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

Variazione percentuale della popolazione residente fra 01-01-2024 e 01-01-2080 secondo lo scenario previsivo mediano

